



Gruppo: **Fanis – Lagazuoi - Conturines** - Cima: **Sass dla Crusc**

Via: “ **Diedro Mayerl**” - Versante: **Diedro Ovest**

Aperta da: **S. Mayerl – M. Rohracher (1962)**

Relazione utilizzata: **Dinoia L, Casari V. “93 Arrampicate scelte in Dolomiti”. Edizioni Melograno, 1984**

Commento: **M. Scuccimarra (2008)**

Il “Diedro Mayerl” o più propriamente il “Diedro di Pedraces” è un capolavoro della natura, così come lo è, del resto, l'intera bastionata del Sass dla Crusc, che trova paragoni con poche altre formazioni dolomitiche. Ma capolavoro è stato anche l'averlo salito da parte della fortissima cordata Mayerl – Rohracher che ha magistralmente interpretato la natura. La parete ovest del Sass dla Crusc, come un'occhiata anche solo fugace o distratta confermerebbe, offre quasi esclusivamente itinerari impegnativi, ed il “Mayerl”, pur rimanendo una classica, non è certo una passeggiata. Si tratta di una **linea stupenda con lunghezze entusiasmanti, atletiche, di continuità**, sempre in **grande esposizione** con qualche singolo passaggio piuttosto difficile, il tutto **su roccia quasi sempre ottima ad esclusione dei primi due tiri**. Favoloso inoltre è l'aereo traverso verso destra da effettuare sull'orlo della parete grigia (visibile di lì l'attacco). Quanto a chiodatura invece, non si può essere troppo esigenti ma buone sono le possibilità di utilizzo di protezioni veloci. Alcune guide hanno equiparato le difficoltà del “Mayerl” a quelle del “Gran Muro”, ma secondo me, sia per la continuità che per la chiodatura (abbondantissima sul Gran Muro), il “Diedro” è ben più difficile. E' una via bellissima che vale certamente la pena di fare e dove non c'è abitualmente ressa: **attenzione però a non avere nessuno davanti sullo zoccolo**. Di quella via mi è rimasto un rammarico. Non aver caricato con il rullino la macchina fotografica. Peccato!